



# Il Molise celebra la lunga e libera carriera del grande Flavio Bucci

*Religione, politica e omosessualità nell'intervento dell'attore molisano*

CAMPOBASSO. Libertà. È questa la parola che sta più a cuore a Flavio Bucci, quella che ha dato il senso non solo alla sua carriera artistica, ma alla sua intera esistenza, fatta di sogni realizzati e di conoscenze che hanno determinato scelte e pensieri. Quei sogni, che ha visto concretizzarsi in un lungo percorso, ora vorrebbe quasi che si azzerassero, per poter ripartire con lo stesso spirito degli esordi, quando l'amico regista Elio Petri lo chiamò per farlo debuttare al cinema in "La classe operaia va in Paradiso".

Il sorriso illuminato e le storie affascinanti di Flavio Bucci hanno letteralmente catturato l'Aula magna dell'Università di via Francesco De Sanctis, gremita per il tributo dell'ateneo all'attore originario di Casacalenda.

La serata si è aperta con un video che mostrava alcuni frammenti dei film

che più di tutti hanno reso celebre Flavio Bucci, come lo sceneggiato televisivo "Ligabue", che lo ha fatto conoscere al grande pubblico, la pellicola cinematografica del 1981 "Il marchese del grillo", in cui ha saputo caratterizzare in modo unico il personaggio indimenticato di Don Bastiano, o ancora il film più recente "Il Divo", del regista candidato all'oscar Paolo Sorrentino.

Un cammino eterogeneo e lungo, che gli ha permesso di esprimere grandi doti attoriali e un carattere geniale, oltre alla molisanità.

I tratti delle sue origini sono emerse proprio dalla celebre pellicola interpretata al fianco di Alberto Sordi e lui, fiero delle due metà, l'una pugliese e l'altra molisana, ha inventato una figura nuova e carismatica.

"Quando Monicelli mi mandò la sceneggiatura ero affascinato dal personaggio, ma dissi che non avrei potuto

fare il romano insieme a Sordi, perché lui mi disse: 'fai come vuoi' - il racconto di Bucci sul Marchese del grillo - io lo feci e utilizzai un misto di linguaggio, molisano e pugliese. Un altro regista me l'avrebbe impedito, perché la maggior parte si fissa su alcune cose e non si sposta da lì. Il fatto che Monicelli mi abbia lasciato libero di esprimermi mi ha fatto sentire gratificato.

Nella carriera di un attore alcuni incontri sono fondamentali e determinano la vita".

Di questi incontri Bucci ne ha parlato nel corso della serata - evento condotto dal caporedattore del Tg5 Paolo Di Mizio e che ha visto alternarsi interventi di colleghi autorevoli come Michele Placido, attraverso un contributo video registrato e Alessandro Haber, con cui l'attore molisano ha animato un vero e proprio sketch dai toni esilaranti.

Religione, politica, omosessualità, questi sono solo alcuni dei temi del bellissimo intervento di Flavio Bucci, esposto durante l'intervista realizzata dal cugino, il giornalista Rai Sergio Bucci. Un discorso partito dal passato, ma indirizzato ai giovani, perché siano in grado di perseguire i propri sogni e magari riuscire a metterli in pratica, così com'è accaduto a lui.

"In questo momento ho un solo desiderio: lavorare con i ragazzi e lasciare loro un po' di tradizione - ha spiegato - mi riferisco a un discorso scolastico, rivolto a chi vuole fare il mestiere dell'attore, non parlo tanto delle mie esperienze personali, ma delle persone che ho conosciuto, come Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Monica



Vitti, e di episodi abbastanza curiosi e strani.

Oggi rimango ancora impressionato da Tognazzi, che si è goduto la vita, oppure da Sordi, che non si sa dove abbia messo i suoi soldi, forse li ha donati alla chiesa, ma io non credo che la religiosità o il Paradiso si paghino con una cifra in denaro.

Elio Petri e Gianmaria Volontè sono state le persone più importanti per me. Gianmaria per il suo impegno politico, poiché mi ha portato nel partito comunista.

Il padre era stato un gerarca fascista e io ho seguito quella strada conoscendo personaggi come Enrico Berlinguer e Giorgio Amendola, ho vissuto questa storia innegabilmente poi però ho visitato i paesi socialisti e ho iniziato a preoccuparmi.

All'età di 67 anni ringrazio per essere nato in un paese libero, democratico e cristiano. La libertà è anche poter votare Pci e non essere sottomesso al comunismo, come al fascismo, quindi alle dittature". La libertà di cui ha goduto Flavio Bucci è quella che dovrebbe riempire le vite dei giovani di oggi, per i quali lui stesso si augura un futuro caratterizzato dall'espressione sincera del proprio 'io'.

"La cosa più bella per un essere umano è realizzare i sogni che ha da quando era ragazzino e sono in pochi ad averlo potuto fare - ha raccontato ancora - il mio mestiere ha fatto sì che incontrassi anche persone omosessuali e le ho amate come se fossero fratelli.

L'opportunità di esprimere la propria sessualità è segno di libertà. Nei paesi socialisti non c'è questa possibilità, quindi dovremmo interrogarci su cosa voglia dire davvero questa parola".

L'evento ha registrato la presenza delle principali istituzioni locali e nazionali come il sottosegretario Sabrina De Camillis e il senatore Roberto Ruta, il presidente del consiglio regionale Vincenzo Niro e il vicepresidente della Giunta Michele Petrarola, che ha donato una permagemma ricordo a Bucci.

Il rettore dell'Università degli studi Gianmaria Palmieri ha infine sottolineato la valenza del cammino di un molisano che ha portato in alto il nome delle sue origini nel mondo e ha concluso la serata consegnando al grande attore la targa medaglia dell'ateneo.

Valentina Ciarlante